

CE.F.R.I.S.

CENTRO PER LA FORMAZIONE, LA RICERCA, L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA E LO SVILUPPO s.c.a.r.l.

**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E
TRASPARENZA 2018/2020**

INTRODUZIONE

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT) del Consorzio CE.F.R.I.S. è stato redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella legge n. 190/2012 - come aggiornato a seguito del D. Lgs. n. 97/2016, con il I Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), con l'aggiornamento 2015 al PNA1, con l'aggiornamento 2016 al PNA2, con l'aggiornamento 2017 al PNA3, con la determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017, contenente le Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.

Il Consorzio è un ente di diritto privato il cui socio fondatore è il Consorzio Regionale per lo sviluppo e le attività produttive; al CE.F.R.I.S., altresì, partecipano un'istituzione scolastica- l'istituto Tecnico Statale Commerciale e per Geometri "Francesco Severi" - e i comuni di Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando.

Il Consorzio Regionale per lo sviluppo e le attività produttive, quale soggetto controllore di maggioranza per il 99,65%, a sua volta è partecipato da enti pubblici e privati ed in particolare da:

Regione Calabria; Fincalabria S.p.a.; Assindustria Crotone; Città Metropolitana di Reggio Calabria, già Provincia di Reggio Calabria; Provincia di Catanzaro; Provincia di Crotone; Comune di Lamezia Terme; Comune di Rosarno; Comune di Crotone; Comune di Isola Capo Rizzuto; Comune di Rocca di Neto; Consorzi di Bonifica Raggruppati provincia di Crotone; Comunità Montana Alto Crotonese; Camera di Commercio di Catanzaro; Società Aeroportuale Calabrese S.p.A. – SA.CAL - ; Camera di Commercio di Reggio Calabria; Camera di Commercio di Cosenza; Confindustria di Reggio Calabria; Comune di Aciri; Comune di San Marco Argentano; Provincia di Cosenza; Comune di Cassano allo Jonio; Comune di Corigliano Calabro; Comune di Bisignano; Comune di Castrolibero; Comune di Castrovillari; Comune di Figline Vegliaturo; Comune di Laino Borgo; Comune di Mangone; Comune di Marzi; Comune di Montalto Uffugo; Comune di Rocca Imperiale; Comune di Rossano; Comune di Tarsia; Comune di Trebisacce; Camera di Commercio di Vibo Valentia; Confcommercio di Vibo Valentia; Comune di Filadelfia; Comune di Francica; Comune di Gerocarne; Comune di Mileto; Comune di Monterosso Calabro; Comune di Parghelia; Comune di Pizzo; Comune di Rombiolo; Comune di San Calogero; Comune di San Gregorio d'Ippona; Comune di Sant'Onofrio; Comune di Stefanaceni; Comune di Vazzano; Banca di credito cooperativo di Maierato (provincia di Vibo valentia - società cooperativa; Consorzio di Bonifica Tirreno; Comune di Maida; Comune di San Pietro a Maida; Comune di San Mango d'Aquino; Comune di Gimigliano; Comune di Platania; Comune di Gizzeria; Comune di Soveria Mannelli; Comune di Falerna; Comune di Marcellinara; Comune di Nocera Terinese; Comune di

Squillace; Comune di Campo Calabro; Comune di Cittanova; Comune di Palmi; Comune di San Roberto; Comune di Seminara; Banco di Napoli s.p.a.

A partire dall'anno 2017 il CE.F.R.I.S. ha deciso di applicare l'intera disposizione della Legge n. 190/2012.

L'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ha ridisegnato l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa.

In particolare, in considerazione del quadro normativo di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 ed al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificati dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, della determinazione ANAC n. 1134 approvata in data 8 novembre 2017 ed alla luce della posizione espressa da ANCI nel suo PTPCT 2017- 2019, il CE.F.R.I.S. fa riferimento al concetto di controllo di cui all'art. 2 bis, comma 2, lett. c), d.lgs. n. 33 del 2013.

Con il presente documento si effettua anche l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, confluito nel PTPCT come seconda sezione; CE.F.R.I.S. assolve agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione previsti dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 emanato in attuazione dell'articolo 1, comma 35, della legge 6 novembre 2012, n. 190 contenente la delega al Governo per il riordino della disciplina degli "obblighi di trasparenza" - come aggiornato dal D. Lgs. 97 del 17 maggio 2016.

CE.F.R.I.S. è ente strumentale dei consorziati per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, nonché delle finalità generali di cui all'art. 14, c. 9, d.lgs. 14 marzo 2011, n. 23 (ss.mm.ii.).

Per il raggiungimento dei suoi obiettivi istituzionali CE.F.R.I.S., nell'ambito della creazione di un'organizzazione comune per la disciplina e lo svolgimento di determinate fasi dell'attività dei soci svolge le seguenti attività:

- un sistema educativo e formativo a sostegno ed integrazione delle esigenze dell'istruzione superiore e della formazione permanente e continua della pubblica amministrazione, dei formatori, delle imprese e delle professioni, anche, con l'utilizzo delle nuove tecnologie multimediali;
- scuole di formazione manageriale, tecniche e specialistiche;
- attività di ricerca scientifica e tecnologica nei settori organizzativi, strategici, tecnologici, giuridici, contabili, finanziari, energetici ed ambientali della pubblica amministrazione, degli enti pubblici, delle imprese e delle organizzazioni di categoria.

La società consortile si prefigge lo scopo della:

- analisi dei fabbisogni di addestramento e formazione di enti pubblici e società private;
- ricerca, sperimentazione e sviluppo di tecnologie didattiche. analisi dei processi di apprendimento e delle metodologie didattiche. metodi e strumenti di apprendimento. tecniche e

strumenti multimediali di diffusione delle conoscenze. studio di metodologie di progettazione di sistemi didattici;

- progettazione, sperimentazione e realizzazione di pacchetti formativi mediante tecnologie avanzate;

- ricerca e sviluppo di metodologie e tecnologie appropriate ai sistemi educativi a distanza;

- formazione ed alta formazione, anche in collaborazione e/o convenzione con le università, istituti, centri di ricerca ed altri soggetti qualificati, italiani e stranieri;

- formazione post-diploma e post-laurea;

- promozione, organizzazione e gestione di attività di formazione e di addestramento professionale;

- ricerca, sperimentazione, sviluppo e realizzazione di metodi e strumenti per l'automazione di sistemi informativi delle organizzazioni complesse (ingegneria dell'informazione, intelligenza artificiale, sistemi esperti);

- promozione, gestione e realizzazione di programmi di ricerca scientifica e tecnologica;

- promozione e gestione di piani e programmi per il trasferimento di tecnologia tra università o loro facoltà, dipartimenti, istituti, centri ed enti locali ed imprese, promuovendo accordi di programma ed eventuali centri;

- attività di assistenza tecnica, consulenza e supporto ai consorziati ed a soggetti terzi;

- formazione ed addestramento di personale qualificato per la diffusione e l'utilizzo dei.

CE.F.R.I.S. fornisce assistenza e consulenza ai consorziati e organizza corsi di aggiornamento e formazione al personale delle pubbliche amministrazioni e a quello delle strutture produttive che hanno necessità di riqualificarsi.

DISPOSIZIONI GENERALI

Il Piano ha una validità triennale e sarà aggiornato entro il 31 gennaio 2019, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

L'aggiornamento annuale del PTPCT tiene conto dei seguenti fattori:

1. il mutamento e integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;

2. i cambiamenti regolamentari ove modifichino le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione dell'CE.F.R.I.S.;

3. l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTPCT;

4. le modifiche intervenute a seguito dell'applicazione delle misure predisposte dalla Fondazione per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il RPC provvederà, inoltre, a proporre al Consiglio di Amministrazione la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute. Il RPC potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

OBIETTIVI STRATEGICI

L'attuazione del PTPCT risponde all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte. Il consolidamento di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione del CE.F.R.I.S. nei confronti di molteplici interlocutori.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT da parte dei soggetti destinatari elencati nel par. 1.3., intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPCT è finalizzato anche a:

determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone il CE.F.R.I.S. a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;

sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;

assicurare la correttezza dei rapporti tra CE.F.R.I.S. e i soggetti che con lo stesso intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;

coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013.

DESTINATARI DEL PIANO

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari del PTPCT:

1. i componenti degli Organi collegiali;
2. il Direttore;
3. i Dirigenti;
4. il personale;

5. i consulenti

6. i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

OBBLIGATORIETÀ

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel par. 1.3 di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano, la cui violazione determina l'applicazione delle sanzioni, anche disciplinari, in base a quanto indicato nell'ambito dell'attuazione delle misure di prevenzione. L'CE.F.R.I.S. provvede ad inserire nei contratti stipulati con soggetti di cui al punto 1.3 l'obbligo di osservanza del PTPCT e delle sue misure. 9

QUADRO NORMATIVO PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PTPCT DEL CE.F.R.I.S..

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPCT. Di seguito si riporta un elenco dei principali provvedimenti normativi di cui si è tenuto conto ai fini della predisposizione del PTPCT, in particolare da:

la legge 6 novembre 2012, n. 190, "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012, come modificata dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*";

il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*", come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97;

il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*";

la Legge n. 179 del 30 novembre 2017 recante "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privati*";

il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'ANAC n. 72/2013 ed i relativi allegati (per la parte ancora in vigore in base alle indicazioni ANAC nel PNA del 2016);

l'aggiornamento per il 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall'ANAC con deliberazione n. 8 del 2015 (per la parte ancora in vigore in base alle indicazioni ANAC nel PNA del 2016);

l'aggiornamento per il 2016 del Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall'ANAC con delibera 831 del 3 agosto 2016;

l'aggiornamento per il 2017 del Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall'ANAC con delibera 1208 del 22 novembre 2017;

la determinazione ANAC n. 1134 approvata in data 8 novembre 2017, contenente le Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici;

la Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016, contenente le Linee guida recanti indicazioni operative ai fini delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, d.lgs. n. 33/13;

le linee guida del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 10 maggio 2014, Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati;

la Circolare n. 2 del 2017 del Ministro della semplificazione e della Pubblica amministrazione recante Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (FOIA).

IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TASK FORCE DELLA PREVENZIONE IN CE.F.R.I.S.

La legge n. 190 del 2012 attribuisce un ruolo centrale al RPC per la prevenzione del rischio di corruzione, il CE.F.R.I.S. ha provveduto alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) in esecuzione dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012.

Le ridotte dimensioni organizzative di CE.F.R.I.S. e la previsione normativa contenuta nel comma 7 dell'art. 1 secondo cui "*l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione*" non consentono di designare quale RPC un soggetto privo di responsabilità decisionali e gestionali nelle aree a rischio.

Il RPC è individuato nella figura del responsabile - direttore amministrativo con delibera del Consiglio di Amministrazione.

Sempre con delibera del Consiglio di Amministrazione viene individuata la funzione di Responsabile della trasparenza (RT) intendendo la trasparenza come strumento di accountability e di controllo diffuso e integrità (da ora in avanti individuato come RPCT).

In linea con il PNA 2016, la durata dell'incarico di RPCT del CE.F.R.I.S. è pari alla durata dell'incarico direttore amministrativo.

Al RPCT sono attribuiti importanti compiti e responsabilità il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo ed in particolare le funzioni ed i compiti del RPCT sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10 e 14, della legge n. 190 del 2012 e dalle disposizioni di cui all'art. 15 del d.lgs. n. 39/2013 e dalle disposizioni di cui all'art. 43, d.lgs. n. 33/2013.

Per un adeguato svolgimento dei compiti previsti dalla legge n.190/2012 ed in applicazione di quanto richiesto specificamente dall'art. 1, comma 9, lett. c), L. n. 190/12, il RPCT potrà:

a) verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dirigenti, dipendenti e collaboratori dell'CE.F.R.I.S. per i comportamenti anche solo potenzialmente idonei a delineare fattispecie di mal amministrazione, corruzione e illegalità;

b) richiedere per iscritto o verbalmente a tutti i dirigenti, dipendenti e collaboratori dell'CE.F.R.I.S. che hanno partecipato ad un processo oggetto di monitoraggio e fornire indicazioni sullo sviluppo dello stesso;

c) effettuare, anche tramite l'ausilio di dirigenti e dipendenti (della task force della prevenzione) controlli/ispezioni e verifiche al fine di controllare il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT.

Ai fini dello svolgimento delle attività di cui sopra, si ricorda che, in base all'art. 1, comma 9, lett. c), L. n. 190/12 ed in base a quanto stabilito dal PNA 2016, i dirigenti ed i dipendenti sono obbligati a fornire le informazioni richieste nei confronti del RPCT. Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni del CE.F.R.I.S., nei limiti della disponibilità di bilancio, e ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale.

In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza.

LA METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PTPC

Come è noto, *“la gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi. La pianificazione, mediante l'adozione del PTPCT è il mezzo per attuare la gestione del rischio”*.

Al fine di procedere alla pianificazione del CE.F.R.I.S. e dunque alla predisposizione del suo PTPCT è stata utilizzata la metodologia (di gestione del rischio) ISO 31000:2010, in base a quanto indicato nell'allegato n. 6 del PNA del 2013 ed in attuazione dell'aggiornamento 2015 al PNA, che trova conferma anche nel PNA 2016 e 2017.

In particolare, al fine della predisposizione del PTPCT CE.F.R.I.S., ed in fase di aggiornamento annuale, si è provveduto ad operare secondo le seguenti fasi:

- analisi del contesto;
- valutazione del rischio;
- trattamento del rischio.

Dell'attività posta in essere dal RPCT si da conto nei successivi paragrafi che rispecchiano l'articolazione di cui sopra:

- a) analisi di contesto, interno ed esterno;
- b) valutazione del rischio (ed in particolare identificazione del rischio, analisi del rischio e ponderazione del rischio/valutazione del grado di esposizione al rischio)
- c) progettazione del sistema di trattamento del rischio (ed in particolare identificazione delle misure e programmazione delle misure).

ANALISI DEL CONTESTO, INTERNO ED ESTERNO.

Analisi del contesto interno

Il contesto interno è considerato un elemento di analisi fondamentale per una corretta valutazione del rischio. Occorre infatti comprendere gli obiettivi a livello organizzativo, dei sistemi, processi, risorse, indicatori chiave di performance.

Nel 2017 non si è verificata l'esistenza di ulteriori processi da analizzare ed introdurre nel presente aggiornamento annuale rispetto a quelli individuata nell'ultimo Piano. Di seguito si espone la struttura organizzativa CE.F.R.I.S.:

inserire organigramma

Le attività principali vengono realizzate in favore dei consorziati ma non si traducono in trasferimenti di denaro o di interessi economici e presentano una ridotta rischiosità di corruzione.

Nel contesto interno l'Area di maggiore attenzione emersa dall'analisi del rischio è risultata essere quella dei "contratti pubblici". Gli operatori economici partecipanti alle procedure di selezione riportano la maggiore concentrazione territoriale nel territorio della Regione Calabria.

Per tale motivo l'analisi del contesto esterno si è concentrata su tale livello territoriale.

Analisi del contesto esterno

Al fine di effettuare una adeguata valutazione del rischio occorre comprendere l'ambiente esterno in cui l'organizzazione opera; ed in particolare tenere in considerazione il contesto sociale, politico, economico, finanziario, competitivo, normativo, culturale, anche consultando gli stakeholder esterni.

Un quadro indicativo generale emerge dalla lettura del rapporto ANAC del 2013 sul tema della “Corruzione sommersa e corruzione emersa in Italia” relativo a dati fino all’anno 2012, precedenti all’introduzione della Legge 190/2012.

L’applicazione della Legge 190/2012 e dei decreti conseguenti si auspica abbia apportato miglioramenti rispetto ai dati analizzati, non evidenziabili, al momento in rapporti ANAC aggiornati.

In ogni caso dagli ultimi dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell’Interno, pubblicati sul sito della Camera dei Deputati, il territorio della Regione Calabria, si conferma un territorio esposto alla penetrazione criminale. Sebbene le attività criminose che vengono indicate nel rapporto in questione hanno ad oggetto in larga parte attività estranee ai processi gestiti da CE.F.R.I.S. (il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, il riciclaggio, l’usura, la gestione delle scommesse clandestine, il controllo dei mercati ortofrutticoli, il contrabbando e la contraffazione di merci) i dati risultano preoccupanti anche per le infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici.

Identificazione del rischio

Occorre premettere che il PNA 2013 (confermandolo nel PNA 2015, 2016 e 2017) indica come prioritaria l’attività di individuazione delle aree di rischio al fine “*di consentire l’emersione delle aree nell’ambito dell’attività dell’intera amministrazione che debbono essere presidiate più di altre mediante l’implementazione di misure di prevenzione*”.

Per individuare le aree di rischio CE.F.R.I.S. ha tenuto in considerazione:

- la sua struttura organizzativa e dunque il contesto interno in cui opera;
- il contesto esterno in cui opera;
- la tipologia di attività istituzionale che svolge;
- le aree individuate come “obbligatorie” dall’art. 1, comma 16, della l. n. 190 del 2012 e dal PNA 2013;
- le aree individuate come “generaliste” dall’aggiornamento 2015 al PNA – rimaste immutate nel PNA 2016 e 2017;
- le aree che, in base a quanto richiesto dall’aggiornamento 2015 al PNA e rimaste immutate nel PNA 2016 e 2017, possono essere considerate come specifiche in relazione alle attività del CE.F.R.I.S.

Da tale analisi si è deciso di confermare le aree di rischio individuate nel PTPC 2017- 2019:

- acquisizione e progressione del personale;
- contratti pubblici;
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

- gestione dei pagamenti e liquidità.

All'interno di ciascuna area si è proceduto alla mappatura dei processi quale “modo “razionale” di individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente per fini diversi. In questa sede, come previsto nel PNA, la mappatura assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

L'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva” (così aggiornamento 2015 al PNA).

Si precisa già dal Piano 2017-2019, in considerazione dell'intervento del d.lgs. n. 50 del 18 aprile 2016, recante Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, si è provveduto a modificare i processi e le fasi dell'area B – contratti pubblici, al fine di renderla aderente al nuovo dettato normativo.

ANALISI DEI RISCHI E PONDERAZIONE DEL RISCHIO/VALUTAZIONE DEL GRADO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

I processi di cui sopra sono stati sottoposti alla:

1. identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi, i sub-processi e le attività del CE.F.R.I.S.;

2. valutazione del grado di esposizione ai rischi aggiornata rispetto alle misure adottate nel corso del 2017. Queste due attività precludono al trattamento del rischio, che costituisce la successiva fase del processo di risk management, che sarà analizzata nel paragrafo seguente. Le attività di identificazione e valutazione dei rischi sono state sviluppate assumendo come riferimento metodologico il PNA 2013 ed i relativi allegati. Lo svolgimento di questa attività ha consentito di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate dalla Fondazione, ed in particolare per ciascun processo sono stati individuati i rischi che si intendono prevenire, dandone evidenza nel c.d. “registro dei rischi”.

Successivamente, al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascun processo è stato valutato in riferimento ad una valutazione di “probabilità” che si possano realizzare i comportamenti a rischio ipotizzati ed in riferimento ad una valutazione di “impatto”, ossia considerando le conseguenze che tali comportamenti rischiosi potrebbero produrre. Tale valutazione è mutata rispetto a quella esposta nel PTPC 2017-2019 in applicazione delle misure previste dal Piano stesso. Nel

compiere queste valutazioni, il gruppo di lavoro ha applicato la metodologia prevista nell'Allegato 5 del PNA 2013 al fine di stimare la probabilità e l'impatto.

Nello specifico, per quanto riguarda la probabilità sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:

- la discrezionalità del processo;
- la rilevanza esterna;
- la frazionabilità;
- il valore economico;
- la complessità;
- la tipologia di controllo applicato al processo.

Per quanto riguarda l'impatto sono stati considerati:

- l'impatto economico;
- l'impatto reputazionale;
- l'impatto organizzativo.

L'allegato n. 5 al PNA 2013 contiene una pluralità di quesiti per consentire una adeguata valutazione dei processi. Per ciascuna domanda sono previste una serie di risposte con abbinato un punteggio da 1 a 5. Tale punteggio, proiettato sulla "MATRICE IMPATTO-PROBABILITÀ", ha consentito all'CE.F.R.I.S. di rappresentare i processi maggiormente esposti a rischio corruttivo.

IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO – INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE

Metodologia utilizzata e Misure adottate dal CE.F.R.I.S.

La fase successiva del lavoro ha riguardato la progettazione del sistema di trattamento dei rischi individuati nella fase precedente. Tale sistema comprende la definizione delle strategie di risposta al rischio e la progettazione delle azioni specifiche da implementare al fine di ridurre il rischio, ed in particolare è l'attività di individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri" (così il PNA 2013, confermate da PNA 2015, 2016 e 2017). Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono ad azzerare o almeno a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione o situazioni c.d. di "malamministrazione" o a limitarne l'impatto.

Il sistema di trattamento dei rischi di corruzione, che è stato concepito da CE.F.R.I.S. quale elemento cardine del sistema di prevenzione della corruzione, è costituito da una pluralità di elementi

che, per esigenze di schematizzazione, possono essere così distinti, in base a quanto indicato dall'aggiornamento 2015 al PNA, ossia:

1. misure di carattere generale o trasversale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;

2. misure specifiche che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzati a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

Sul piano teorico, rientrano tra le misure di prevenzione a carattere generale le seguenti misure:

- misure di controllo;
- misure di trasparenza;
- misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- misure di regolamentazione;
- misure di semplificazione dell'organizzazione/riduzione dei livelli/riduzione del numero degli uffici;

- misure di semplificazione di processi/procedimenti;
- misure di formazione;
- misure di sensibilizzazione e partecipazione;
- misure di rotazione;
- misure di segnalazione e protezione;
- misure di disciplina del conflitto di interessi;
- misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).

Le misure specifiche sono delineate, a titolo esemplificativo sia nell'allegato n. 4 al PNA 2013 sia nella parte speciale dell'aggiornamento 2015 del PNA con riferimento all'area di rischio "contratti pubblici". Il RPC, ha sviluppato l'attività di ponderazione del rischio al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento, in base ai seguenti criteri:

- livello di rischio: maggiore è il livello di rischio, maggiore è la priorità di trattamento;
- obbligatorietà della misura: dando priorità alla misura "obbligatoria", in quanto tale alla luce del contenuto della l. n. 190 del 2012;
- impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura, al fine di tener in considerazione la "sostenibilità" economica ed organizzativa della misura;
- efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio, identificando la misura di prevenzione in base alla sua adeguatezza per la riduzione/neutralizzazione delle cause dell'evento rischioso;

- adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione, identificando le misure di prevenzione in base alle caratteristiche organizzative del CE.F.R.I.S. Il CE.F.R.I.S. ha inoltre individuato, gli indicatori specifici da monitorare in riferimento all'area contratti pubblici.

LE MISURE DI TRASPARENZA

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività del CE.F.R.I.S. per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento. La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

CE.F.R.I.S. ha scelto di recepire in modo pieno le disposizioni del d.lgs. n. 33/2013, e ha adottato il “Piano Triennale Trasparenza e Integrità 2015-2017” con delibera del Consiglio di Amministrazione.

L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza è demandata allo stesso RPC, come pare emergere anche dalle norme introdotte nel 2016. Come previsto dal testo del D.Lgs. 33/2013 col presente PTPCT la sezione Trasparenza viene integrata in un unico Piano

Si precisa, come indicato dal PNA 2016, che stabilisce che ogni stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante che il RASA del CE.F.R.I.S. è **inserire nominativo**.

IL CODICE DI COMPORTAMENTO

Tra le misure che CE.F.R.I.S. ha adottato nel 2016 per prevenire la corruzione si evidenziano le disposizioni del codice di comportamento.

Tale strumento si è rivelato particolarmente efficace soprattutto per la parte relativa all'autorizzazione da chiedere per incarichi retribuiti, anche fuori dall'orario di lavoro.

Non sono stati rilevati fenomeni critici in merito ma il Codice ha reso i dipendenti che partecipano a convegni, seminari o dibattiti, pubblicano scritti, studi, articoli o rilasciano interviste su materie istituzionali facendo menzione della qualifica rivestita all'interno di CE.F.R.I.S., se non esplicano tali attività su incarico dello stesso, sono tenuti a informare preventivamente il proprio responsabile o il Direttore e a precisare che le opinioni espresse hanno carattere personale e non impegnano in alcun modo la responsabilità di CE.F.R.I.S..

Il testo oggetto di pubblicazione o divulgazione dovrà essere, comunque, trasmesso per informazione al Direttore. Qualora per tali attività svolte fuori dall'orario di ufficio sia previsto compenso, i dipendenti richiedono autorizzazione al Direttore in forma scritta.

LA FORMAZIONE DEI DIPENDENTI DEL CE.F.R.I.S.

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione CE.F.R.I.S. intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

CE.F.R.I.S. si impegna alla diffusione della cultura della prevenzione della corruzione attivando seminari tenuti attraverso aule virtuali e destinati ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni e amministratori regionali, provinciali e comunali come pure a tutti i cittadini e, come sopra indicato, ai dipendenti dello stesso Consorzio.

Si ritiene importante proseguire nell'attuazione della misura della formazione, inserendo nel piano della formazione del CE.F.R.I.S. 2018, l'erogazione di formazione al personale interno ed esterno al Consorzio, entro il 31 dicembre 2018, sui seguenti ambiti tematici:

- contratti e gestione degli appalti;
- normativa e pratiche nel campo dell'anticorruzione e dell'analisi e della gestione del rischio;
- etica e codice di comportamento.

I PATTI DI INTEGRITÀ

CE.F.R.I.S., accogliendo le indicazioni del PNA 2013, ritiene di particolare importanza la predisposizione dei patti d'integrità/protocolli di legalità, quali "complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti nelle gare d'appalto". Già l'A.V.C.P. oggi ANAC con determinazione n. 4 del 2012 aveva riconosciuto la legittimità di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità/patti di integrità. L'CE.F.R.I.S. ha introdotto tale misura a partire dalle ultime gare pubblicate nel 2016 e li ha applicati a tutte le procedure del 2017.

La rotazione

Il PNA 2016 sostituisce il contenuto del PNA 2013 in riferimento alla misura della rotazione, quale misura organizzativa preventiva la cui ratio è "*limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione*". L'ANAC evidenzia anche come la rotazione, quale criterio organizzativo, sia idonea a contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore. Sul piano applicativo precisa poi che la misura della rotazione deve tener

conto della dimensione dell'ente ed è misura complementare ad altre (quali ad es.: la formazione); sicché una la applicazione non deve compromettere il buon funzionamento e l'efficienza dell'ente, in caso contrario occorrerà procedere applicando misure alternative alla rotazione (non per questo meno efficaci).

L'ambito soggettivo di applicazione della misura di rotazione è quello delle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, d.lgs. n. 165/01 (ex art. 1, comma 59, l. n. 190/12), ma l'ANAC, pur in assenza di una previsione normativa in tal senso, auspica nel PNA 2016 che tale misura sia promossa anche per gli enti di diritto privato in controllo pubblico e per gli enti pubblici economici.

Nel PNA 2017, l'Autorità ha di nuovo rilevato l'importanza di tale misura raccomandando alle amministrazioni e agli enti di osservare particolare attenzione nel monitorare le ipotesi in cui si verificano i presupposti per l'applicazione della rotazione c.d. "straordinaria".

Nelle Nuove linee guida Anac per le società e gli enti di diritto privato controllati dalla pubblica amministrazione l'Autorità auspica l'applicazione di tale misura anche a tali enti, ribadendo che non deve tradursi in sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico.

L'ANAC individua quale misura combinata o alternativa alla rotazione quella della c.d. "segregazione delle funzioni" a cui si è ispirata la Fondazione nell'individuare una forma di rotazione possibile per la funzione di controllo.

Si precisa infatti che in linea di massima CE.F.R.I.S. ha una dimensione organizzativa incompatibile con l'applicazione della misura della rotazione degli incarichi.

COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER

Il presente documento è stato redatto con il coinvolgimento del CO.R.A.P., principale interlocutore del CE.F.R.I.S..

CE.F.R.I.S. procederà nel corso del 2018 per l'aggiornamento del Piano 2019 ad effettuare forme di consultazione e di coinvolgimento dei propri stakeholder ossia tutti i consorziati, amministratori locali e dipendenti pubblici – e i cittadini contribuenti.

In particolare prima dell'adozione del PTPCT verrà sollecitato il feedback dei propri stakeholder, attraverso una rilevazione da somministrare ad un campione rappresentativo di utenti comunali fruitori dei servizi di formazione CE.F.R.I.S. al fine di verificare il PTPCT 2018-2020 e raccogliere eventuali osservazioni.

Al fine di favorire la diffusione dei principi e delle regole contenute nel presente documento e la conoscenza delle misure di prevenzione che devono essere attuate nel corso delle attività dell'CE.F.R.I.S., è prevista un'attività di informazione e comunicazione del Piano.

IL MONITORAGGIO

Monitoraggio del PTPCT e dell'attuazione delle misure

Il monitoraggio sarà condotto anche per il 2018 su base trimestrale dal RPCT .

Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

1. la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
2. l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
3. la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni

pervenute al RPCT da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio. In questa prima fase, qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano.

La relazione annuale che il RPCT deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla l. n. 190/2012, è pubblicata sul sito istituzionale e darà conto del monitoraggio effettuato.

Monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti/processi di attività CE.F.R.I.S.

Unitamente ai controlli interni, in base a quanto previsto dall'art. 1, comma 9, lett. d) della Legge 190 del 2012, si procederà a monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti/processi di attività CE.F.R.I.S.

Degli esiti del monitoraggio, nel rispetto delle norme sulla privacy, viene dato conto nella relazione annuale da pubblicare entro il 15 dicembre di ciascun anno.

LA COMUNICAZIONE DEL PTPCT DEL CE.F.R.I.S..

Per quel che riguarda la comunicazione interna, al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, sarà inviata anche nel 2018 una nota informativa a tutto il personale dell'CE.F.R.I.S., agli esperti e ai consulenti per invitarli a prendere visione del PTPCT.

Inoltre, il personale in servizio e coloro che inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo per CE.F.R.I.S., all'atto della costituzione del rapporto di lavoro o di collaborazione, sottoscrivono una dichiarazione di presa visione del Piano e di impegno a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenuti.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, oltre alle iniziative propriamente di consultazione prima richiamate, il PTPCT, una volta adottato con le eventuali modifiche, viene pubblicato sul sito del CE.F.R.I.S. nella sezione "Amministrazione Trasparente" dandone notizia con un comunicato pubblicato in evidenza sulla homepage.

IL WHISTLEBLOWING

Il whistleblowing è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati specificatamente previsto dall'art. 54 bis del decreto legislativo 165 del 2001 – come modificato dall'art. 1 comma 51 della legge 190 del 2012 - come forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala degli illeciti.

La Legge n. 179 del 30 novembre 2017 recante Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privati ha esteso l'applicazione dell'art. 54 del D.Lgs 165/2001 anche al dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile.

CE.F.R.I.S. si è avvale di strumenti di tutela del dipendente che effettua segnalazioni per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

Il RPCT si impegna ad adottare, sia nel caso vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata.

L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. L'identità non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.

CE.F.R.I.S. procederà all'aggiornamento del proprio sistema di tutela del dipendente che segnala l'illecito ove necessario a seguito delle linee guida che saranno adottate dall'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni in base a quanto previsto nella legge n. 179 del 2017.

SEZIONE II

Trasparenza 2018 – 2020

LE PRINCIPALI NOVITÀ

L'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ha ridisegnato l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa contenuta nell'abrogato art. 11 del d.lgs. 33/2013.

CE.F.R.I.S. procede ad armonizzare la forma ed il contenuto del portale Amministrazione Trasparente alimentato alle indicazioni dell'Allegato 1 alla Delibera 1134.

Resta inalterata l'applicazione della disciplina dell'accesso civico come introdotta dall'art. 6 del D. Lgs. 97/2016. Oltre le nuove Linee guida ANAC di novembre 2017 nella predisposizione della presente Sezione Trasparenza si è tenuto conto per le sole parti applicabili:

- delle linee guida del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014, "*Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati*";
- della delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 recanti "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, d.lgs. n. 33 del 2013;
- della Circolare n. 2 del 2017 del Ministro della semplificazione e della Pubblica amministrazione recante "*Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (FOIA)*";
- del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 recante "*Codice dell'amministrazione digitale*" – (di seguito CAD).

PROCEDIMENTO DI PREDISPOSIZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA

Obiettivi strategici in materia di trasparenza

Con la Sezione Trasparenza del PTPCT CE.F.R.I.S. dà attuazione al principio di trasparenza, intesa non più come mero diritto di accesso agli atti, bensì come "*accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*".

Accessibilità totale che si realizza anche attraverso:

- a) lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività della 32 Fondazione, cui corrisponde il diritto di chiunque di accedere ai siti direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione;

b) lo strumento dell'accesso civico, anche generalizzato, quale accesso ai dati e documenti detenuti da L. CE.F.R.I.S. ulteriori rispetto a quelli oggetto dell'obbligo di pubblicazione (art. 5, d.lgs. n. 33/13).

Indicazione degli uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del programma

Il responsabile della trasparenza per questo Consorzio è **inserire nominativo**

Per la predisposizione del programma, il responsabile della trasparenza ha coinvolto i seguenti uffici

INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del Programma e dei dati pubblicati.

La presente Sezione Trasparenza verrà comunicata ai diversi soggetti interessati, secondo le seguenti modalità:

- Pubblicazione sul sito internet istituzionale;
- Notizia in primo piano di avvenuta approvazione sul sito internet istituzionale dell'ente e del CO.R.A.P.

Sebbene l'attuazione del Piano richieda l'apporto delle strutture amministrative cui direttamente si rivolge per la realizzazione degli obiettivi e delle azioni previste, è fondamentale che tutto il personale della Fondazione possa essere messo in grado di conoscere e condividere le linee fondamentali dello stesso. A tal fine sarà programmato un incontro informativo sui contenuti del Piano che possa essere la sede anche per favorire la partecipazione attiva del personale del CE.F.R.I.S. sia per la materia della trasparenza che per quella, inscindibilmente correlata, dell'integrità.

Organizzazione della Giornata della trasparenza

CE.F.R.I.S. si impegna a organizzare nel corso del 2018 una giornata della trasparenza rivolta a tutti gli amministratori locali e centrali e ai cittadini.

La giornata sarà un valido strumento anche per acquisire riscontri sul grado di soddisfazione degli amministratori e dei cittadini con riguardo alla comprensibilità, accessibilità e utilizzabilità dei dati pubblicati e per individuare ulteriori necessità di informazione, nell'ottica del processo di miglioramento continuo della trasparenza. Queste occasioni di incontro saranno utili per un confronto diretto sui servizi della Fondazione per ottenere un feedback immediato dai cittadini-amministratori/utenti.

PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA

Referenti per la trasparenza all'interno dell'Amministrazione

Ferme restando le responsabilità in capo al responsabile della trasparenza come da D.Lgs 33/2013, quest'ultimo si avvale di una serie di referenti all'interno dell'Amministrazione con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente".

I referenti trasmettono i dati da pubblicare via mail all'indirizzo -----

L'Ufficio Contratti e legale pubblica autonomamente i dati relativi agli adempimenti previsti dall'art. 1 co. 32 della Legge 190/2012, quelli relativi alle previsioni dell'art. 15 del D. Lgs. 33/2013 nonché quelli inerenti l'art. 26 del D. Lgs. n. 33/2013.

La trasmissione per la pubblicazione presuppone l'elaborazione dei dati e delle informazioni a cura dello stesso dirigente dell'ufficio detentore che ne assicura la veridicità e l'attendibilità, nonché la rispondenza ai canoni di completezza, aggiornamento e tipologia di formato aperto (es: .rtf, per i documenti di testo e .csv per i fogli di calcolo) nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni che regolano la materia (indicate nel Documento tecnico sui criteri di qualità della pubblicazione dei dati di cui all'allegato 2 della delibera CIVIT' oggi ANAC - n. 50/2013, attualmente in vigore in base a quanto previsto dalla delibera ANAC n. 1310 del 2016, p.10).

L'attuazione della trasparenza deve essere in ogni caso temperata con l'interesse della tutela della riservatezza secondo i principi di non eccedenza e pertinenza nel trattamento dei dati (Codice privacy - d.lgs 30 giugno 2003, n. 196) ed in ogni caso nel rispetto delle esclusioni e limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 bis, d.lgs. n. 33 del 2013, dell'art. 26, comma 4, del decreto legislativo n. 33 del 2013 e nei limiti della specifiche disposizioni previste dal d.lgs. n. 50 del 2016.

La pubblicazione deve infatti essere mantenuta per un periodo di cinque anni e comunque finché perdurano gli effetti degli atti (art. 8 comma 3, d.lgs. n. 33/13, salvi termini delle fattispecie specifiche di cui agli artt. 14, comma 2 e art. 15, comma 4, d.lgs. n. 33/13). 2) provvedere all'aggiornamento periodico dei dati e delle informazioni secondo la tempistica indicata nella tabella di cui allegato n. 5 e, in ogni caso, ogni qualvolta vi siano da apportare modifiche significative dei dati o si debba provvedere alla pubblicazione di documenti urgenti.

CE.F.R.I.S. per il tramite del responsabile della trasparenza pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

Il concetto di tempestività è interpretato in relazione ai portatori di interesse: la pubblicazione deve essere effettuata in tempo utile a consentire loro di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge quali la proposizione di ricorsi giurisdizionali.

Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza

Viste le ridotte dimensioni dell'CE.F.R.I.S. il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal responsabile della trasparenza, con cadenza trimestrale.

Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente"

CE.F.R.I.S. trasferisce la sezione Amministrazione Trasparente su un apposito portale separato rispetto alla gestione del sito, nel corso del 2018 e adotterà strumenti di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati pubblicati sul sito Internet i cui risultati saranno presentati nella relazione annuale del RPCT oltre che nell'aggiornamento 2019 al presente Piano.

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

L'art. 5 del d.lgs. 33/2013 riconosce a chiunque: a) il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale (accesso civico "semplice"); b) il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis (accesso civico "generalizzato").

Il Cittadino, senza alcuna limitazione e senza dover fornire una motivazione, può effettuare la richiesta in via telematica secondo le modalità previste dal CAD o attraverso i canali classici: mezzo posta, fax o consegna a mano

L'istanza per l'accesso civico "semplice" va presentata al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT) all'indirizzo mail [inserire indirizzi mail](#), il quale è tenuto a concludere il procedimento di accesso civico con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni.

Sussistendone i presupposti, il RPCT avrà cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti, ove non già presenti su "Amministrazione trasparente" ed in ogni caso a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione o la presenza on line degli stessi, indicando il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta o diniego da parte del RPCT il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo che conclude il procedimento di accesso civico come sopra specificato, entro i termini di cui all'art. 2, co. 9-ter della l. 241/1990.

A fronte dell'inerzia da parte del RPCT o del titolare del potere sostitutivo, il richiedente, ai fini della tutela del proprio diritto, può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'art. 116 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

La richiesta di accesso civico c.d. "generalizzato" è da indirizzare al Direttore Amministrativo del CE.F.R.I.S. all'e-mail INSERIRE INDIRIZZI MAIL

Il Direttore Amministrativo, previa consultazione del responsabile del singolo procedimento, si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione.

Nel caso di diniego si applica la previsione di cui all'art. 5 comma 7 del D.Lgs. 33/2013 ed il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT) all'indirizzo mail INSERIRE INDIRIZZI MAIL

CE.F.R.I.S. valuterà nel corso del 2018 la predisposizione del regolamento sugli accessi e l'istituzione del registro degli accessi.